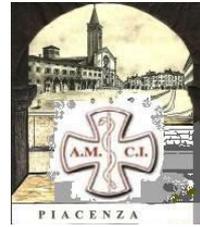




## COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE IN TEMA DI DICHIARAZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO



La Unione Locale di Piacenza della Unione Giuristi Cattolici Italiani e la Associazione Medici Cattolici di Piacenza, visto il testo base elaborato dal Comitato Ristretto della XII Commissione Permanente Affari Sociali della Camera dei Deputati, "Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari", attualmente in discussione in Parlamento, ritengono che il testo normativo proposto introduca, in via pratica, la eutanasia nel nostro Paese, nel momento in cui obbliga il medico ad attenersi strettamente alle dichiarazioni anticipate del paziente, anche laddove esso rifiuti preventivamente, in assenza di accanimento terapeutico, trattamenti sanitari vitali, tra i quali impropriamente vengono inclusi la nutrizione e la idratazione artificiali.

Un tale obbligo del medico si pone in grave contrasto con lo statuto della professione medica, così come consacrato nel giuramento di Ippocrate, quale estremo presidio del diritto costituzionale alla vita ed alla salute, affidato alla coscienza del medico, e con il diritto dello stesso alla obiezione di coscienza. Il testo di legge sulle DAT, anziché favorire l'incontro, in una armonica ed assoluta simmetria, della autonomia decisionale del paziente con la competenza professionale del medico, che deve sempre poter essere esercitata in scienza e coscienza, ne provoca invece lo scontro con le relative autonomia e responsabilità.

Per avere senso, il consenso (o il dissenso) informato ad un determinato trattamento sanitario (che non può includere la idratazione e la nutrizione) deve essere attuale. Per questo motivo, come recita l'art. 9 della Convenzione di Oviedo (Consiglio d'Europa) del 1997, un dissenso anticipato ad un determinato trattamento deve essere tenuto in considerazione dal medico, ma non può vincolarlo.

La Unione Locale di Piacenza dei Giuristi Cattolici Italiani e la Associazione Medici Cattolici di Piacenza ritengono altresì che le norme all'esame del Parlamento da un lato distolgano la debita attenzione da quella che in molti casi è la vera paura del malato, la solitudine, e dall'altro si prestino ad intuitive strumentalizzazioni, in chiave, per l'appunto eutanasi. La tecnica normativa utilizzata, inoltre, introdurrebbe non lievi problemi interpretativi ed applicativi delle norme, spianando così la strada ad abusi, nonché ad una giurisprudenza disparata e creativa, con varietà di esiti e grave pregiudizio della certezza del diritto.

Il testo normativo pare quindi in grave contrasto sia con lo statuto e la deontologia della professione medica, che già di per sé vietano e rifuggono l'accanimento terapeutico, sia con i principi fondamentali dell'Ordinamento, consacrati nella nostra Carta Costituzionale, ed i Trattati Internazionali.

Per questi motivi, la Unione Locale di Piacenza dei Giuristi Cattolici Italiani e la Associazione Medici Cattolici di Piacenza ritengono che la eventuale approvazione di una legge dai contenuti siffatti costituirebbe un grave *vulnus* agli autentici principi di solidarietà sui quali si dovrebbe fondare il nostro Ordinamento, ed un passo avanti verso la barbarie nel campo dei diritti umani fondamentali.

Piacenza,